



obiettivo ambiente

I grandi consumi sono indice di "progresso"?

Mercoledì primo agosto 2018 l'umanità aveva consumato tutte le risorse che la natura può rinnovare in un anno sulla Terra e sull'argomento pubblicammo un articolo di Domenico Sanino sul numero di novembre 2018 di "Obiettivo ambiente". Quest'anno, anziché tendere a recuperare, nonostante i continui allarmi lanciati da scienziati e ambientalisti, la data fatidica è stata anticipata di tre giorni: infatti il 29 luglio scorso abbiamo completamente utilizzato il patrimonio di risorse naturali che il nostro pianeta ci ha messo a disposizione per l'intero 2019: lo rivelano i calcoli del *Global Footprint Network*, una associazione internazionale per la sostenibilità che ha aperto la strada all'Impronta Ecologica. E' il *giorno del superamento*, la cui data si è spostata in avanti di due mesi negli ultimi 20 anni fino all'attuale 29 luglio, la data più anticipata in assoluto. Ciò significa che l'umanità sta usando attualmente la natura 1,75 volte più velocemente di quanto gli ecosistemi del nostro pianeta siano in grado di rigenerare. E' come se utilizzassimo le risorse di 1,75 pianeti Terra e questo è possibile perché stiamo esaurendo il nostro capitale naturale, fatto che compromette la sicurezza delle risorse future dell'umanità. I costi di questo consumo eccessivo globale stanno diventando sempre più evidenti sotto forma di deforestazione, erosione del suolo, perdita di biodiversità e accumulo di anidride carbonica nell'atmosfera, che porta al cambiamento climatico.

"Abbiamo solo una Terra: questo è il contesto che inquadra in definitiva l'esistenza umana. Non possiamo usare risorse pari a quelle di 1,75 pianeti Terra senza conseguenze distruttive", ha affermato Mathis Wackernagel, esperto della contabilità dell'Impronta ecologica e fondatore della *Global Footprint Network*.

Occorre evidenziare che il dato di "1,75 pianeti Terra" è il risultato di un calcolo medio fra Paesi che hanno alti consumi e Paesi in cui gran parte della popolazione è sotto il limite della sopravvivenza. Infatti per far fronte all'utilizzo di beni da parte degli italiani occorrerebbero 2,7 pianeti Terra e addirittura 5 Terre per consentire i consumi degli Stati Uniti d'America, mentre ne occorrerebbero 3 per tutti i tedeschi. L'umanità alla fine dovrà operare nel rispetto delle risorse della Terra, indipendentemente dal fatto che l'equilibrio sia ripristinato da disastri ambientali o da un approccio razionale.

Se riusciremo a retrocedere "il giorno del superamento" di 5 giorni all'anno l'umanità potrà raggiungere un uso equilibrato delle risorse entro il 2050. Non si tratta di fermare il progresso: quello che va fermato è un certo concetto di progresso, quello che vediamo sostenuto da quasi tutte le forze politiche, da radio, televisioni e giornali e che si basa sulla realizzazione di "grandi opere", alle quali è legato un grande consumo di energia e di risorse unito a una notevole produzione di CO2.

Roberto Gambino, pianificatore etico

Giovedì 1 agosto scorso è scomparsa una delle figure più significative dell'impegno intellettuale nel settore della pianificazione e gestione territoriale, dai parchi al paesaggio, alla gestione dei fiumi. Architetto e urbanista, Roberto Gambino aveva 84 anni e dal 1981 era stato professore ordinario al Politecnico di Torino. Poi direttore del Dipartimento Interateneo Territorio, fondatore del Centro europeo di documentazione sulla pianificazione dei parchi nazionali e del corso di studi in pianificazione territoriale urbanistica e paesaggistico-ambientale, aveva da qualche anno concluso la sua carriera accademica come "emerito".

Nel suo impegno professionale ha firmato e seguito numerosi piani dei parchi, da quello del Parco regionale del Po al Gran Paradiso, Cilento, Vesuvio, Monti Sibillini...

Ma anche i piani territoriali paesaggistici della Valle d'Aosta e del Piemonte nonché il Progetto territoriale operativo del Po e poi il Piano d'area del sistema delle aree protette della fascia fluviale del Po piemontese: lui, profondo conoscitore e appassionato del grande fiume su cui amava navigare e che aveva percorso fino al Delta vogando "alla veneziana". E questo la dice lunga sull'intensità etica e morale, oltre che tecnico professionale, con cui si è sempre dedicato al territorio.

Un conto è elaborare brillanti pensieri e raffinate teorie, pronti a essere esposte in esclusivi convegni o in richieste di dichiarazioni "da esperti", persone che fanno opinione. Altro è avere il coraggio di mettersi in gioco e quelle teorie e quei pensieri scommetterli sul terreno delle possibili realizzazioni.

L'empatia con Roberto Gambino scattò subito, immediata, proprio per questo.

Quello che pensavamo, poteva essere attuabile nella realtà? Abbiamo accolto questa scommessa.

Io da amministratore, lui da ricercatore che scese sul terreno della pianificazione confrontandosi con gli amministratori, le comunità locali, per i tanti piani dei parchi senza rinunciare, con il suo Centro studi sulle aree protette europee, a continuare la prospezione teorica per ricercare e trovare nuove strade possibili. Perché un vero ricercatore quale era non si accontenta mai della prima risposta che sa dare, ma si sforza di trovarne sempre un'altra ancora.

Come dovrebbero fare gli amministratori. Roberto è stato Maestro per molti.

L'auspicio è che chi si è formato alla sua scuola non ne abbia solo colto la lezione teorica, ma anche quella etica e morale che in lui fu sempre presente e imprescindibile. Ne abbiamo tutti bisogno.

Valter Giuliano

Tav Torino - Lione: l'opposizione continua

Da circa 30 anni "Obiettivo ambiente" informa costantemente sull'evoluzione del progetto della linea ferroviaria Torino-Lione, documentando i tanti motivi che ci vedono contrari. Pertanto, anche dopo il voto del Senato di mercoledì 7 agosto scorso, non crediamo che gli scenari siano mutati. Vorremmo però chiedere a coloro che hanno votato a favore dell'avvio del progetto: sapeste che la galleria è lunga 57 km di cui 45 dal

lato francese e 12 dal lato italiano? Per quale motivo l'Italia pagherebbe i due terzi del costo e la Francia solo un terzo? E' questo il modo per difendere gli interessi dell'Italia? Ma la galleria è solo un pezzo dell'opera e su entrambi i lati occorrerà fare opere, che sul lato italiano sono di circa 60 km.

Chi ha votato SI approva anche questi costi, mentre la Francia ha detto: per queste opere decideremo nel 2038 se farle oppure no.

Gravi ritardi postali

La consegna da parte delle Poste ai destinatari del numero di luglio-agosto di "Obiettivo ambiente" ha superato ogni limite di decenza con ritardi che ci hanno creato danni d'immagine e anche finanziari. Le copie sono state consegnate dallo spedizioniere al Centro di smistamento il 26 giugno 2019 e al 29 luglio 2019 molti soci non le avevano ricevute.

La maggior parte delle consegne ai destinatari è stata fatta nei giorni dal 24 al 30 luglio, quando parte delle attività segnalate si erano già svolte.

Ricordiamo che da 46 anni "Obiettivo ambiente" viene stampato con il massimo rispetto dei tempi: al fondo di pagina 8 abbiamo inserito la dicitura "Chiuso in redazione il ..." e questa è la data in cui lo si passa in tipografia per la stampa, realizzata mediamente in tre giorni lavorativi. Poi le copie passano allo spedizioniere che al massimo in due giorni effettua le operazioni di etichettatura e di consegna alle Poste. Quindi, da quando "Obiettivo ambiente" viene chiuso in redazione a quando viene consegnato alle Poste, passa mediamente una settimana. Pertanto i soci devono ricevere il mensile all'inizio del mese.

"Obiettivo Ambiente" viene spedito ogni mese a tutti i soci in regola con la quota di iscrizione.

Di seguito indichiamo le altre principali notizie di questo numero:

- Caldo: i condizionatori sono una soluzione?
- Parco del Valentino: addio al Salone dell'auto
- Volontari sui percorsi della Collina di Torino
- Un nuovo sentiero nel bosco "Ugo Campagna"
- Inaugurato l'acquedotto che serve la Valsusa
- Parco della Val Grande: fermato il motoraduno
- "Obiettivo Nonviolenza", la pagina del MIR-Movimento Nonviolento

Chiuso in redazione il 24 agosto 2019